



# obiettivo ambiente

## Nuovi protagonisti per la conversione ecologica

La conversione ecologica ha bisogno di nuovi protagonisti. Nel loro nome è stato avviato il programma *Next Generation UE* che ha dato vita al PNRR che ora è possibile impiegare anche per gli armamenti!

Ma le generazioni future sono consapevoli di tutto questo o si accontentano di qualche passaggio mediatico, sempre più improbabile e in ogni caso carico della negatività che gli inietta la parte dominante dell'informazione che li chiama ecoimbrattatori o peggio ancora ecoterroristi e del Governo che inasprisce le pene verso chi protesta?

Cosa attendono per trasformarsi in movimento politico o aderire a qualcuno di quelli esistenti?

Perché non sfidano il futuro mettendo direttamente la faccia nelle competizioni elettorali?

Ho passato decenni a svolgere azione politica culturale per promuovere attenzione alle tematiche ambientali. E con me tanti. Dall'inizio degli anni Settanta, quand'ero al Liceo e con un gruppo di amici ci iscrivevamo alla Pro Natura. Anni passati da volentieri nelle scuole a parlare di ecologia, a scrivere ai giornali, a fare manifestazioni. Se vogliamo il cambiamento dobbiamo essere parte attiva impegnandoci in prima persona.

I risultati arrivano: l'affermazione della politica dei parchi difendendo quelli nazionali e promuovendo quelli regionali; l'arresto dell'irresponsabile svolta verso il nucleare; la lotta contro centinaia di speculazioni immobiliari a ogni altitudine e latitudine, centri storici compresi; la lotta contro le aziende di morte dall'Ipca di Ciriè all'Amiantifera di Balangero, all'ACNA di Cengio in Valle Bormida...

Risultati raggiunti con l'impegno che significa dedicare riflessioni, idee, tempo, per il bene della causa, senza attendere che siano altri a risolvere i problemi. Che sono di tutti, ma di cui pochi si occupano prendendoli su di loro.

Perché l'ipotesi ambientalista, come dimostrato, in tutta evidenza, dalle decisioni dell'attuale Governo, necessita di un ruolo autonomo e indipendente dalle forze politiche che oggi ci rappresentano e che vanno stimolate ad abbandonare ogni cautela e ogni prudenza per assumere, tutte insieme, con consapevolezza e convinzione, un atteggiamento che sappia superare un'ormai sempre meno difendibile prospettiva di futuro incentrata sulla crescita infinita e sul tritico produrre vendere consumare, senza riguardo alcuno su cosa si produce (oggi vanno alla grande gli armamenti), cosa vendere (possibilmente di breve durata, ad obsolescenza programmata per favorire l'unico mercato possibile, quello di sostituzione) e consumare (anche ciò che non ser-

ve o addirittura fa male, a cominciare dal supermercato dei farmaci e degli integratori, il cui consumo è indotto unicamente dalla pubblicità che provoca l'insorgenza di ansie e angosce). A questo proposito viene da ragionare sull'opportunità che almeno il servizio pubblico radiotelevisivo si doti di un regolamento deontologico che escluda questi prodotti, come quelli alimentari che portano a obesità e a malattie diabetiche la nostra infanzia che sarà poi a carico del servizio sanitario nazionale.

Vogliamo togliere, almeno dal servizio pubblico radiotelevisivo, le pubblicità di prodotti che, dati scientifici alla mano, sono nocivi alla salute? Applichiamo le stesse regole invocate per le droghe leggere e adottate per il fumo anche agli alcolici, vino compreso, che invece sono promossi come leva economica?

Siamo proibizionisti per le droghe leggere (che ognuno decide liberamente di assumere), ma lasciamo via libera agli alcolici e ai superalcolici che è dimostrato nuocciono gravemente alla salute almeno quanto il fumo e che producono comportamenti sociali (a cominciare dagli incidenti stradali) paragonabili all'assunzione, illegale, di droghe.

E che dire di tutti i prodotti la cui pubblicità alimenta i canali dedicati all'infanzia al punto da non consentire ai genitori di proporre ai loro figli alimenti alternativi che sennò si sentono tagliati fuori dalla comunità dei compagni di classe?

Lo Stato tutela la salute dei cittadini. O no? È evidente che per la transizione ecologica non basta il bricolage *green*. Richiede impegno e mobilitazione, perché *senza politica l'impegno ecologista* (come disse uno dei primi martiri ecologisti, Chico Mendes) *si riduce a giardinaggio*

Valter Giuliano

## Trasporti a Torino: GTT poche idee ma confuse

Una volta era la linea tranviaria 1 e collegava il Cimitero monumentale (ingresso principale di corso Novara) con lo stabilimento FIAT di via Settembrini, transitando anche per il sottopasso del Lingotto. Con la famosa riforma del 1982 (la griglia), diventa linea 18, visto che al percorso viene aggiunta una tratta (cimitero - via Paroletti e poi piazza Sofia) in cui precedentemente transitava la vecchia linea 8:  $1 + 8 = 18$ ...

Nel 2007 vengono abbandonati i tram e si utilizzano solo rumorosi, inquinanti e puzzolenti autobus. Dopo numerosi altri cambi di percorso, a luglio del 2021, la linea viene scorporata in due tratte distinte: da S. Mauro a via Ventimiglia (allo scopo viene resuscitata la linea 8) e da piazzale Caio Mauro a piazza Carducci (linea 63 barrato). Quindi addio 18. Il motivo? Si disse allora che è più facile gestire linee brevi e che in questo modo il rispetto degli orari sarebbe stato superiore, con conseguenze positive sul servizio. Intanto, però, viene introdotta una deviazione che porta gli autobus a transitare proprio di fronte alla Stazione del Lingotto; una specie di giro dell'oca, con svolte a sinistra in incroci semaforizzati e non che prolunga di almeno 5-6 minuti la percorrenza della linea.

A maggio 2022, quindi 10 mesi dopo le ultime modifiche, la linea 8 torna a raggiungere piazzale Caio Mario, con conseguente ridimensionamento del 63 barrato. Quindi, in pratica, si torna alla situazione precedente. Anzi no, ora la linea è ancora più lunga, perché ha incorporato il prolungamento fino a San Mauro adottato ai tempi dell'istituzione proprio della linea 8. Ma non era più facile gestire linee brevi? Per fortuna almeno il numero della linea è cambiato,

così non si ha proprio l'impressione di un ritorno al passato.

Come non detto. Dallo scorso 1 dicembre nuove regole. L'8 collega San Mauro con Porta Susa, mentre viene resuscitato proprio il 18, sul classico percorso piazzale Caio Mario - piazza Sofia.

Parafasando Tomasi di Lampedusa, si potrebbe proprio dire *"cambiare tutto perché nulla cambi"*.....

È ovvio che le mutate esigenze di una città che cambia prevedono adeguamenti anche nell'offerta dei servizi pubblici: però i criteri di fondo devono rimanere coerenti, altrimenti si rischia di cadere nell'improvvisazione più caotica.

Di fronte a questa situazione viene spontaneo chiedersi se la GTT disponga di una strategia di lungo periodo di governo delle linee urbane, oppure se le scelte vengono decise sulla base di valutazioni estemporanee, magari legate a chi in quel momento gestisce l'Azienda.

In termini complessivi, il servizio pubblico in Torino è peggiorato in questi ultimi anni: nessuno lo può negare, anche se esisterà sempre qualche particolare indice che comprova un miglioramento in qualche specifico aspetto. A prescindere da alcuni casi, la frequenza dei mezzi si è ridotta, i tempi di attesa prolungati e il costo del biglietto è lievitato.

Per non parlare della sicurezza. Già tutto questo è motivo di forte disincentivazione all'uso di tram e autobus. Se poi ci mettiamo anche percorsi che cambiano ogni pochi mesi, a volte con ritorno alle situazioni precedenti, diventa veramente difficile fidelizzare l'utenza all'uso del mezzo pubblico.

Piero Belletti

"Obiettivo Ambiente" viene spedito ogni mese a tutti i soci in regola con la quota di iscrizione.

Di seguito indichiamo le altre principali notizie di questo numero:

- Spinetta Marengo: il problema Solvay va risolto
- Il futuro è il passato: non è un paradosso
- Vincolo sul Momburgo di Villanova Mondovì
- "Cammino di Oropa": a piedi o in bicicletta
- Parchi: i 50 anni della Federazione EUROPARC
- Nasce il parco dei "cinque laghi" di Ivrea
- Pillole di alimentazione - L'acqua del rubinetto non fa venire i calcoli
- "Obiettivo Nonviolenza", la pagina di MIR & Movimento Nonviolento